Il PCI per un dibattito sui problemi del Teatro di Roma in Campidoglio

Il gruppo comunista del Consiglio comunale della capitale ha preso posizione sulla irregolarità e sulle insufficienze della gestione del Teatro di Roma presentando la seguente mozione:

« Il Consiglio Comunale, rilevato che ormai da tempo è scaduto il mandato dei membri del Consiglio di Amministrazione del Teatro di Roma, le cui funzioni sono attualmente espletate da una gestione commissariale, e che tale fatto determina una situazione di sostanziale irregolarità, giustamente denunciata in modo unitario dai sindacati dei lavoratori dello spettacolo che hanno avanzato richieste e proposte che possono e debbono trovare accoglimento;

rilevato altresì che l'attuale situazione ostacola l'effettuarsi di un democratico confronto tra tutte quelle organizzazioni culturali, sindacali e politiche la cui consultazione è prevista dallo statuto ai fini di una migliore conduzione del Teatro stesso;

denunciata una gestione di bilancio che ha visto un impegno di spesa rivolto quasi totalmente alla realizzazione di iniziative accentrate in quelle zone della città dove già esistono numerosi teatri funzionanti;

considerato che, anche per i suesposti motivi, non viene data pratica attuazione alle norme contenute nel già citato statuto, rimaste in buona parte lettera morta, specialmente per quanto riguarda le indicazioni relative al decentramento e al collegamento con le circoscrizioni a cominciare dalla fase della formulazione dei programmi e delle proposte complessive dell'Ente; e che in tal modo si impedisce al Teatro di Roma di assolvere a quella funzione culturale e civile che è richiesta dalla domanda di strati sempre più ampi di cittadini;

visto che non si è in pari tempo avviato un processo organico e programmato di promozione e diffusione del fatto teatrale, visto come manifestazione culturale e spettacolare, in quelle zone della città e della provincia dove risulta assente pressochè completamente ogni attività pubblica o privata, volta a rispondere in loco alla domanda di cultura che viene dai cittadini;

decide di porre all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Comunale la discussione sui criteri di attuazione dello statuto, sulla gestione e sulla politica culturale del Teatro di Roma, e l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione ».

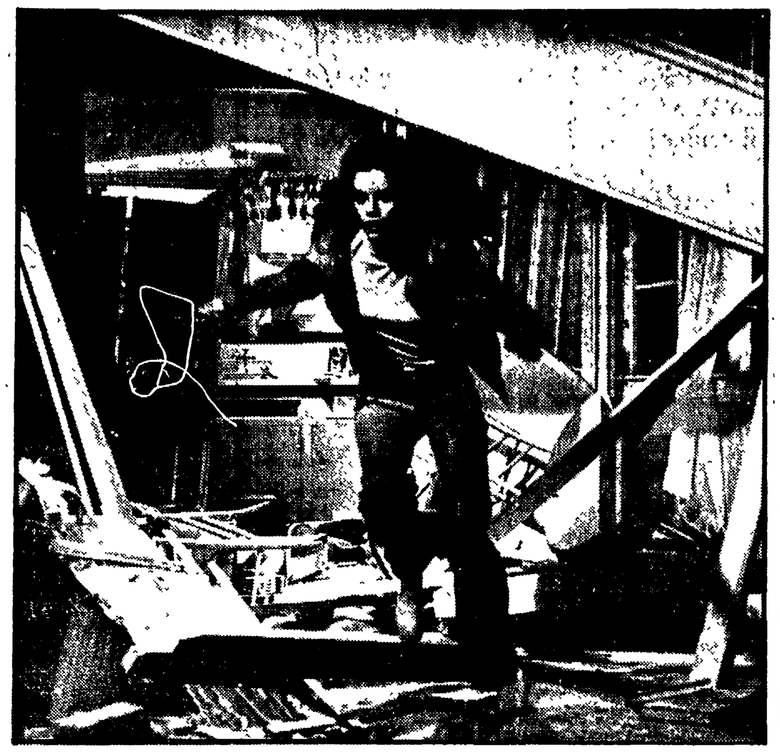
Lester gira il seguito dei «Tre moschettieri»

ALMERIA, 20

Il regista inglese Richard Lester, che recentemente ha diretto *I tre moschettieri*, gira un altro film dello stesso tipo.

Si tratta della *Rivincita di Milady*, che costituisce la seconda parte del celebre racconto di Dumas.

Tra le macerie di un terremoto del Duemila



HOLLYWOOD — Geneviève Bujold si aggira terrorizzata tra un cumulo di macerie: si tratta di una scena del film « Il terremoto », centrato, in un clima fantascientifico, sulla distruzione di Los Angeles e della California, per un sisma nell'anno 2000. Fanno parte del « cast » del film, che si sta girando ad Hollywood, Charlton Heston e Ava Gardner, la quale ritorna per l'occasione al cinema dopo un lungo periodo di inattività

IV Festival del Teatro in piazza

Per Santarcangelo forte impegno degli Enti locali

La manifestazione, che si concluderà il 28 luglio, è gestita da un consorzio Trentotto spettacoli in tredici sere - Significato della presenza del pubblico

Dal nostro inviato

SANTARCANGELO, 20

Trentotto spettacoli di ogni genere artistico nell'arco di tredici sere, una partecipazione di migliaia di persone (molti gli italiani e gli stranieri in vacanza nella vicina riviera romagnola), l'impegno di un Consorzio di Enti locali, l'intervento di personalità del mondo politico e della cultura: questi in succinto i connotati numerico-organizzativi del IV Festival del teatro in piazza. L'antico borgo in cui si è snodata la storia di Santarcangelo di Romagna offre il suggestivo scenario: gli scorci, le stradette a scalini, gli slarghi e le piazzette, che sono poi i posti ove si svolgono gli spettacoli.

L'inaugurazione si è avuta la sera del 16. La serata finale sarà quella di domenica 28. Quest'anno — anche sull'onda dei successi conseguiti nelle passate edizioni — la gestione del Festival è stata assunta da un Consorzio composto dei Comuni di Santarcangelo e di Rimini, dalla Provincia di Forlì. Il patrocinio è della Regione Emilia-Romagna.

Nelle prime serate hanno ottenuto vivissimi e calorosi consensi di pubblico le esibizioni del complesso di danze popolari della Repubblica socialista sovietica autonoma di Baskiria. Seguite con interesse anche le rappresentazioni della compagnia di prosa, « Camion » di Roma (fra le altre, *Garcia Lorca, la colomba ed il leopardo*), del gruppo teatrale del « Cerquo » pure di Roma. Per i prossimi giorni sono in cartellone *recital* e programmi di varie compagnie teatrali, di orchestre sinfoniche, di complessi jazzistici, del quartetto d'archi romano, ecc.

La serata conclusiva del Festival sarà dedicata ai combattenti cileni (*Libertad para el Chile*) ed in particolare al poeta Pablo Neruda. La manifestazione è stata preparata ed allestita dalla direzione artistica del Festival in collaborazione con il centro culturale Italia-Cile. Interverranno anche Isabella Allende, Rafael Alberti, Maria Teresa León, Carlos Vassallo, ambasciatore di Allende in Italia, Ignazio Delogu, segretario dell'Associazione Italia-Cile. Fra gli artisti, Ines Carmona, Carmen Vassallo, Enoz Fabbri, Anita Marini e tanti altri.

Nell'occasione sarà concessa a Rafael Alberti e a Maria Teresa León, su decisione unanime del Consiglio Comunale, la cittadinanza onoraria.

Si legge nell'apposita motivazione: « L'incontro fra Santarcangelo e i due esuli antifascisti spagnoli, avvenuto durante il Festival dell'anno scorso, è stato l'occasione di un rinnovato, comune impegno politico e culturale nella lotta per la libertà dei popoli e, in particolare, del popolo spagnolo. Il conferimento della cittadinanza onoraria vuole, quindi, essere, fra l'altro, una testimonianza di quella comune volontà ».

Sul piano culturale il filone base del Festival è l'incontro vasto, immediato e partecipativo con il grande pubblico. Quindi, la democratizzazione, la riforma, il decentramento delle strutture culturali.

Il direttore artistico del Festival, Piero Patino, rileva nel *taglio* dato al *teatro in piazza* di Santarcangelo « un *no* al monopolio culturale ufficiale, un *no* all'asservimento al colonialismo e paternalismo centrale, un *no* all'abdicazione alle possibilità creative autonome ». Ciò, tuttavia, senza cadere nel trabocchetto costituito dalle varie forme di estremismo « perché gli schemi teatrali vanno sì mutati, anche con spregiudicatezza, ma non *sic et simpliciter* distrutti senza alternativa come se la distruzione in se stessa fosse un fatto culturale ».

Piuttosto davanti alla parata degli spettacoli s'intende sollecitare l'intervento critico del pubblico, la sua sensibilità a realizzare confronti, « confronti di palcoscenico ».

In effetti, il pubblico svolge una grossa parte nelle «serate» di Santarcangelo: attese e stimoli degli organizzatori del Festival non sono andati certamente delusi.

Di chiaro significato la gestione dell'intera iniziativa da parte degli Enti locali, la loro nitida consapevolezza delle finalità per cui hanno voluto il Festival: un più largo accesso della popolazione alla cultura, un elevamento culturale dei lavoratori, dei giovani, della collettività.

« I consumi da scoraggiare — rimarca il Sindaco di Santarcangelo, il compagno Romeo Donati — non sono, dunque, quelli che si riferiscono alle attività culturali. Siamo convinti, anzi, che l'inerzia culturale di una pubblica amministrazione sarebbe quanto mai colpevole in un momento di crisi profonda, che peraltro mette in evidenza la pressante necessità di favorire l'affermazione e l'ampliamento di nuovi valori civili, culturali e politici ».

Walter Montanari

MANIFESTAZIONI CULTURALI E ARTISTICHE DELLA CITTÀ DI PORRETTA TERME

estate musicale 1974
direzione Giorgio Zagnoni

11 luglio
concerto de I SOLISTI AQUILANI

12 luglio
concerto de I SOLISTI AQUILANI

24 luglio
esibizione del complesso Ungherese RAJKO

30 luglio
concerto del BRASS QUARTET

6 agosto
concerto ACCARDO / LEONARDI

14 agosto
concerto ZAGNONI / CANINO

26 agosto
concerto del TRIO DI MILANO

12 settembre
concerto del Gruppo Vocale MONTEVERDI

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
AZIENDA SOGGIORNO E CURA TERME

« Prima » a Pescara

Un teatro che cerca spazio sulla spiaggia

« Candore giallo (con suono di mare) »: uno spettacolo-mosaico dalle molte possibilità evocative presentato da Memè Perlini

Nostro servizio

PESCARA, 20

Dopo il successo de l'*Uomo di Babilonia* di Giuliano Vasilicò, della *Mmescafrangescaal* di Mario e Maria Luisa Santella, degli spettacoli di marionette del Piccolo Teatro di Lugano, con *Candore giallo (con suono di mare)*, presentato dal Teatro la Maschera di Roma, la Rassegna internazionale del teatro sperimentale di Pescara (organizzata dall'Ente provinciale del turismo con la collaborazione della Società del teatro e della musica « Luigi Barbara » e dell' *Arci-Uisp*) ha avuto il suo momento di maggiore interesse. Già il fatto che lo spettacolo di Memè Perlini fosse dato a Pescara in «prima» assoluta, e la notizia che vi avrebbe partecipato il ballerino Amedeo Amodio, costituivano un notevole richiamo, ma c'era anche di più: la rappresentazione si sarebbe tenuta sulla spiaggia (di qui il suono di mare) e a mezzanotte.

In effetti lo spettacolo di Perlini si è svolto in due tempi, il primo in uno spazio chiuso e l'altro, circa un'ora dopo, sulla riva del mare. Che cosa è mai questo *Candore giallo?* Come per gli altri spettacoli di Perlini, da *Pirandello: Chi?* a *Tarzan!*, è difficile dirlo. Impossibile quasi, quanto inutile a nostro avviso, cercare di trovare il filo di una storia da raccontare, da cui trarre un momento unico di discussione e di ripensamento.

Perlini ritorna ancora a proporci dei frammenti, tenuti insieme da fili misteriosi, alla ricerca di una poetica o di una giustificazione, logica o illogica che sia. Le forme della costruzione sono quelle proprie del modo di fare teatro di Perlini, alla costante ricerca di una dimensione antiteatrale, di una possibilità di frantumazione dello spazio e dei tempi, rifiutando il concetto di utilizzazione del teatro per un discorso unidimensionale.

Potrebbero essere, queste di *Candore giallo*, le immagini di un sogno, o della vita stessa, o le visioni dell'incubo di una mente malata. Perlini getta, come a caso, le tessere di un mosaico, e le fa cadere con abilità consumata, da prestigiatore, a comporre un disegno quasi geometrico. Al pubblico, a chi lo osserva incuriosito, lascia la possibilità di osservare queste tessere preziose e farle sue una per una, o di scombinare il primo disegno per ricombinarne infiniti altri in infinite possibilità evocative.

Lo spettatore è libero di ricreare i propri incubi infantili, le ossessioni private, i ricordi, i sogni, le segrete speranze, in una costruzione metafisica, mediata da simboli polivalenti, oppure può lasciare tutto senza neanche cercare di vederlo, in un rifiuto viscerale dell'apparente provocazione visiva e sonora. L'inquietudine di Perlini si trasmette così tutt'intorno, ai suoi compagni, al pubblico, e quando pare che stia per diventare insostenibile, ecco che si frantuma e cede il passo al gioco, che a sua volta si muta in rito, in evocazione inquieta, in una inarrestabile spirale.

Molti dei momenti-simbolo di Perlini ritornano in questo *Candore giallo*: ancora una volta i piatti inondano lo spazio della rappresentazione e la sedia a rotelle è ancora presente; si ritrova la donna vestita da sposa e ritorna in scena l'automobile, come pure l'uso delle luci e dei suoni, dallo squallido neon alle sottilissime lame luminose. Sulla riva del mare dovrebbe spiegarsi la gran festa teatrale, c'è di tutto: tre uomini mummificati, un cavallo bianco, un albero tra le onde, una pedana sull'acqua, ad un tratto passa lento un battello illuminato; potrebbe essere passato per caso, ma va bene egualmente, come potrebbe andar bene quasi tutto, in un sovrapporsi barocco di infinite possibilità di intervento, dilatabili in uno spazio infinito.

Niente di particolarmente nuovo, in effetti, rispetto alle precedenti opere di Perlini, se non la diversa ricerca di un rapporto con lo spazio usato. Il disegno di Perlini sembra essere più ambizioso di quanto non siano stati però i risultati. Le possibilità, estese a infinite combinazioni, si sono invece ridotte, lo spazio realmente adoperato è risultato troppo ristretto rispetto all'intera grandissima spiaggia di Pescara e alle profondità del mare, buio nella notte. I momenti di più intensa suggestione, e quelli di più scoperta ironia, si sono così stemperati in una difficile e faticosa ricerca di un rapporto con il pubblico, perdendo rapidamente di forza.

Giulio Baffi

le prime

Cinema

Gli amici di Eddie Coyle

Malvivente di scarsa fortuna, che ha già passato la cinquantina e ha moglie e figli da mantenere, Eddie Coyle tira a campare fungendo da intermediario in forniture clandestine di armi. Incombe su lui un processo, la cui sentenza sarà quasi certamente di condanna. Per evitare la prigione, Eddie, che pure non ha tradito (un po' per lealtà e un po' per paura) chi lo ha messo nei guai, si acconcia a « soffiare » qualche nome alla polizia: pesci piccoli, però, che pesano poco sulla bilancia di una giustizia mercenaria. Quando si decide a fare la grossa delazione, è troppo tardi. Anzi, il vero confidente professionista e doppiogiochista potrà scaricare sull'esitante Eddie la colpa dell'arresto d'un gruppo di rapinatori, ed eseguire a pagamento la relativa vendetta, uscendone pulito dinanzi a tutti i suoi padroni, uomini della legge o banditi che siano.

Amara morale d'un moderno apologo che ha per tema il delitto come esercizio quotidiano, a diversi livelli, di una attività « organica » a una società fondata sul denaro e sulla violenza; e nella quale l'unica possibilità di scampo sembra essere rappresentata da una completa mancanza di scrupoli. Acquistata fama con *Bullitt*, il regista Peter Yates può permettersi stavolta di risparmiare ogni lenocinio spettacolare (anche là dove se ne offrirebbe facile occasione), e di puntare invece su una esatta definizione degli ambienti (la città è Boston) e dei personaggi, secondo una cadenza narrativa piuttosto originale, sebbene di difficile gradimento da parte del pubblico, proprio perché sostituisce, al ritmo tambureggiante dei film « d'azione », la realistica misura del lavoro di tutti i giorni (per abietto che sia questo lavoro), grigio, monotono, interrotto appena da una ingozzata di cibi insipidi e di bevande stordenti.

A questa immagine di squallore, dipinta con stile sobrio e intenso, presta la sua sempre singolare espressività Robert Mitchum (che, invecchiando quasi migliora), affiancato da un formidabile Peter Boyle e da altri ottimi attori.

ag. sa.

L'ultima rapina a Parigi

Eric Chambon è un intellettuale, romanziere *à la page*, al quale si profila un radioso avvenire: dietro le quinte del successo, però, egli cela non poche frustrazioni. Eric è, infatti, particolarmente insoddisfatto perché reputa, non a torto, che il suo bagaglio di esperienze e sensazioni ha radici del tutto letterarie. Ansioso di penetrare la vita in prima persona, lo scrittore si associa al suo compagno d'infanzia Maurice Ménart, scassinatore sul viale del tramonto. Assieme a costui, e ad una *gang* di specialisti capeggiata da un «piccolo Cesare» ormai incapace di gestire la violenza, Eric proverà l'emozione del rischio e il breve, intenso piacere d'una illecita gloria. Non gli resterà, però, neppure il tempo di scuotersi dal suo ingenuo torpore, perché verrà stritolato, insieme con i suoi amici, da una « macchina della giustizia » feroce ed implacabile.

Come un omaggio a Jean-Pierre Melville, il regista Jean Larriaga compone il curioso ed inquietante spartito per questo « canto del cigno » della malavita parigina in rispetto dei moduli narrativi cari alla migliore tradizione del cinema « nero » transalpino. Simbolizzando forse un suo intervento ancor più marcato in questa *Ultima rapina a Parigi*, Larriaga sottolinea i caratteri del suo *alter ego* Eric Chambon, singolare personaggio-chiave di questa nostalgica ballata, affettuosa e commovente. Al pregevole esito del film contribuisce non poco un *cast* che vanta interpreti di tutto rispetto: Charles Aznavour, Robert Hossein, Michel Constantin, Raymond Pellegrin.

d. g.

RAI TV

controcanale

SENZA RETE — *Se con ospiti come Modugno, la Ferri e Renzo Palmer,* Senza rete *ci ha offerto una puntata tanto scialba, dubitiamo che in futuro possa riservarci serate migliori. Temiamo che questi sabati estivi saranno, almeno per questo verso, serate da sbadigli per i telespettatori fedeli allo « spettacolo d'onore »: e se questo non ci sorprende, ci induce tuttavia a considerare ancora una volta il grado di avvilimento cui è stata ridotta la programmazione televisiva. La TV, si dice, è in realtà una « fabbrica di spettacoli »: ma questa TV non riesce ad essere efficiente nemmeno in questa dimensione.*

Certo, questa è l'ennesima edizione di Senza rete: *e come può una formula, tra l'altro esile sin dall'inizio, reggere per anni rimanendo sempre uguale a se stessa e presentando e ripresentando sempre i medesimi personaggi? L'unica caratteristica originale di questo programma, alcuni anni fa, consisteva nell'assenza del* play-back: *i cantanti, cioè, non si limitavano a muovere le labbra sulla scorta di un nastro inciso in anticipo, ma cantavano davvero al microfono; quindi, si affermava, «rischiavano» (che cosa, non si è mai capito bene, peraltro), come trapezisti che si esibissero, appunto, « senza rete ». Ancora oggi sta tutto qui: e, ovviamente, nessuno ci fa più caso.*

Forse avvertendo anche loro, in qualche misura, un senso di stanchezza, i programmatori hanno tentato, nel tempo, di aggiungere alle canzoni colloqui con l'ospite e poi le scenette: a giudicare da questa puntata, nella presente stagione anzi la tendenza si è accentuata. Ma le cose sono peggiorate. Non solo perché in questo modo Senza rete *finisce per somigliare in tutto e per tutto a cento altri varietà già visti e patiti, ma anche perché, in fondo, un elemento positivo di questo programma, in origine era rappresentato proprio dalla voluta brevità delle parti recitate: sappiamo bene come purtroppo i testi degli spettacoli televisivi siano, salvo eccezioni, quanto di peggio ci si possa attendere in materia.*

Le puntate di Senza rete, *un tempo, consistevano essenzialmente nel* recital *di uno o due cantanti: e almeno i « tifosi » dei protagonisti erano soddisfatti. Adesso, invece, i cantanti invitati cantano poco (lo abbiamo constatato appunto con Modugno e Gabriella Ferri) e in compenso i telespettatori sono obbligati a sorbirsi colloqui e scenette che dànno i brividi.*

*Purtroppo, su questo piano, la personalità degli ospiti non conta. Renzo Palmer è un ottimo attore, Gabriella Ferri esprime nelle sue canzoni una personalità per molti versi originale, Domenico Modugno ha senza dubbio la taglia del mattatore: eppure, in questa puntata, costretti da Pippo Baudo a bamboleggiare sotto il fuoco delle telecamere, hanno finito per ridursi a ricoprire il ruolo di scipite marionette. A Modugno non è servito nemmeno richiamarsi alla sua interpretazione in teatro dell'*Opera da tre soldi: *al « numero » con Baudo, chiaramente, non si è divertito nemmeno lui.*

Insomma, questo spettacolo sarà anche « senza rete », ma il guaio è che è anche senza sugo.

g. c.

oggi vedremo

L'ODISSEA (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la quinta puntata della riduzione televisiva del celebre poema omerico, *Odissea*, scritta da Vittorio Bonicelli, Giampiero Bona, Fabio Carpi, Luciano Codignola, Mario Prosperi e Renzo Rosso. Ne sono interpreti Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Marina Berti, Scilla Gabel, Barbara Gregorini, Juliette Mayniel, Bianca Maria Doria, Giulio Donnini, Roy Purcell, Ivo Payer e Mimmo Palmara, con la regia di Franco Rossi.

Il quinto episodio mostra Ulisse che prende commiato dagli ospitali Feaci, non prima d'aver terminato, alla presenza di Alcinoo e della sua corte, il racconto delle sue avventurose peregrinazioni. Rivedremo dunque l'eroe durante il suo lungo soggiorno nell'isola di Circe e nel corso della sua esperienza nell'oscuro regno dei morti, ove incontrò numerosi personaggi conosciuti in vita. Ad un certo punto, Ulisse conclude la sua storia: la nave lo aspetta e il ritorno in patria è imminente.

UNA VOCE (2°, ore 21)

Comincia stasera il programma *Una voce* condotto dal popolare cantante romano Claudio Villa, e realizzato da Stefano De Stefani. *Una voce* — la trasmissione è articolata in quattro puntate — si propone di illustrare alcuni esempi della « canzone all'italiana » tradizionalmente intesa, e cioè una musica orecchiabile aperta ad influenze linguistiche di differente estrazione. Questa prima trasmissione (vi partecipano, oltre a Claudio Villa, Riccardo Garrone, Tony Ucci, Jula De Palma, Nada, Teddy Reno, Isabella Biagini ed Enzo Cerusico) propone un incontro con un tipo di « canzone all'italiana » imparentata con la tradizione popolare romana.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 L'Odissea
21,35 La domenica sportiva
22,35 Malican padre e figlio « Il riscatto ». Telefilm.
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Da Siena: telecronaca diretta per il « Meeting dell'Amicizia », competizione di atletica leggera.
20,30 Telegiornale
21,00 Una voce
22,00 Settimo giorno
Rubrica d'attualità culturali curata da Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano.
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Allegro con brio; 10,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi caldi; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14: Vetrina di un disco per l'estate; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,20: Milva presenta: Palcoscenico musicale; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica diretto da Antonio Janigro; 19,20: Ballate con noi; 20: Stasera musical; 21,05: Le vecchie canzoni di Napoli; 21,30: Concerto del Trio « Beaux Arts »; 22,10: Intervallo musicale; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Ciao Domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il bianco e il nero; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Le piace il classico?; 16,15: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,50: ABC del disco; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: Pagine da operette; 21,20: Cose e biscose; 22: L'era dei grandi Boulevards; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

8,30: Concerto del mattino; 10: Concerto sinfonico; 11,35: Musiche di danza e di scena; 12,25: Itinerari operistici; 13,05: Civiltà musicali europee: la Francia; 14: Children's Corner; 14,30: Concerto della clavicembalista Wanda Landowska; 15,30: « La grande orecchia »; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Cicli letterari; 18,35: Il giro sketches; 18,55: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22: Rassegna di cantanti; 22,35: Musica fuori schema.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI OPERE SCELTE 1923-1964

a cura di Gianpasquale Santomassimo
Grandi Antologie - pp. 1.200 - L. 10.000
Gli scritti e i discorsi più significativi del grande dirigente comunista scomparso: dalle lezioni sul fascismo all'appello per l'unità tra comunisti e cattolici, al memoriale di Yalta.

D'Agostini
LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA
Prefazione di Bruno Trentin
XX Secolo - pp. 432 - L. 2.500

Kuczynski
BREVE STORIA DELL'ECONOMIA
Universale - pp. 272 - L. 1.400

Lepre
STORIA DEL MEZZOGIORNO NEL RISORGIMENTO
Universale - pp. 292 - L. 1.500

Lu Hsun
CULTURA E SOCIETA' IN CINA
Universale - pp 278 - L. 1.500

Forster
RIVOLUZIONE BORGHESE ED EMANCIPAZIONE UMANA
a cura di Nicolao Merker
Le idee - pp. 232 - L. 1.200

Boldrini D'Alessio
ESERCITO E POLITICA IN ITALIA
XX Secolo - pp. 460 - L. 2.500
I problemi delle forze armate e in particolare la politica della NATO, la coscrizione obbligatoria, la riforma dei regolamenti e dei codici e altri temi nell'analisi di due noti esponenti comunisti.

AA. VV.
IL TEMPO PIENO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO
A cura del Dipartimento istruzione e cultura della Giunta regionale toscana
Paideia - pp. 180 - L. 1.500

AA. VV.
IL DISTRETTO SCOLASTICO
a cura di A. Franchini e E. Menduni
Paideia - pp. 96 - L. 800

Kadar
L'UNGHERIA E IL SOCIALISMO
Il punto - pp 304 - L. 1.800

Tito
L'AUTOGESTIONE E LA LEGA DEI COMUNISTI
Il punto - pp 246 - L. 1.000

Ciukovski
IL LIBRO DELLE MERAVIGLIE
Fuori collana - 2 pagine illustrate - L. 1.800

ALMANACCO DEL PIONIERE n. 1
prefazione di Gianni Rodari
Fuori collana - pp 160 a colori - L. 3.500

AA. VV.
ECOLOGIA E CACCIA
Atti del convegno nazionale del PCI - Fuori collana - pp 250 - L. 2.000